

lo sviluppo e la promozione da parte del Ministero competente, di una politica di protocolli d'intesa fra regioni, comuni e società che gestiscono la rete di trasporto nazionale per affrontare il problema dello svantaggio competitivo di una parte consistente dell'offerta nazionale rappresentato dai costi e dalle difficoltà di raggiungimento delle destinazioni turistiche, prevedendo sia una più efficace integrazione degli orari, sia politiche di diversificazione e di incentivazione delle tariffe, dei vettori e degli itinerari;

l'attivazione del Fondo di rotazione per il prestito ed il risparmio turistico con la rapida convocazione di un tavolo cui partecipino le associazioni del turismo sociale e del tempo libero;

intervento urgente per salvaguardare i livelli occupazionali, estendendo la cassa integrazione al settore del turismo e riducendo gli oneri sociali per le imprese in crisi;

l'immediata definizione degli assetti istituzionali del governo nazionale del settore, a partire dall'attribuzione delle deleghe in materia di turismo a livello ministeriale.

(1-00391) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Sgobio, Intini, Zanella, Cusumano, Gambini, Ruggia, Lusetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda*, nel numero di mercoledì 15 settembre 2004, ha

dato notizia che è stato opposto il segreto di stato al Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania ed al Sostituto del suo Ufficio i quali intendevano procedere a sopralluogo nell'area di pertinenza della villa « La Certosa », residenza abituale del Presidente del Consiglio in Sardegna, per accertare la esistenza di eventuali abusi edilizi;

l'indagine, per quanto consta, si riferisce a diversi manufatti ritenuti illegittimi da alcune associazioni ambientaliste, con particolare riferimento all'anfiteatro, ad un laghetto, ad un giardino, all'impianto di essenze arboree non tradizionali, ai lavori per la costruzione del punto di approdo e del tunnel di collegamento tra il suddetto punto di approdo e la villa;

i lavori diversi da quelli eseguiti o in corso di esecuzione per la realizzazione del tunnel, non paiono finalizzati a ragioni di sicurezza poiché anfiteatro, laghetto e giardino sono stati fotografati e le fotografie sono state pubblicate su quotidiani e su riviste specializzate —:

se il segreto opposto al magistrato inquirente riguardi anche manufatti ed opere non connesse alla realizzazione del punto di approdo e del tunnel;

se manufatti e opere siano stati assentiti dalle autorità comunali e regionali competenti;

se lavori ed opere finalizzate alla sicurezza siano stati conclusi. (3-03722)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti ministeriali n. 86048, del 20 gennaio 1992, n. 016887/A, del 20 novembre 1992, e n. 86713 del 4 luglio 1995, veniva concesso alla Cooperativa « La Vignola », di Vignola (Modena), un contri-

buto finanziario per l'ampliamento di un impianto per la conservazione e lavorazione di prodotti ortofrutticoli;

in ragione di tale finanziamento, la Cooperativa sottoscriveva un atto d'obbligo con il quale si impegnava a non distogliere dalla loro destinazione e a non alienare le opere edili realizzate e i macchinari acquistati, rispettivamente, per 10 e per 5 anni dalla data di liquidazione finale del contributo;

peraltro, occorre sottolineare il fatto che il contributo concesso dallo Stato, dell'ammontare complessivo di 846.398.700 milioni di lire, pari a 437.128,44 euro, era destinato soltanto per il 12 per cento alla costruzione di un fabbricato (lire 101.657.517, pari a euro 52.501,72), mentre per il restante 88 per cento era destinato all'acquisto di macchinari (lire 637.888.770, pari a euro 329.442,05) e di terreni (lire 100.318.950, pari a euro 51.810,41);

il 31 marzo 1998, la società Sinibaldi Dario e C. s.a.s., di Savignano sul Panaro (Modena), contestualmente all'acquisto di uno stabilimento destinato alla lavorazione e conservazione di prodotti ortofrutticoli, già di proprietà della citata Cooperativa, posta in liquidazione in seguito alla crisi della gestione economica, si rendeva cessionaria di un contratto preliminare col quale la stessa Cooperativa si obbligava a vendere, non appena fosse venuto meno il vincolo di inalienabilità e di destinazione, il fabbricato costruito con il citato contributo finanziario dello Stato;

adducendo il mancato rispetto del richiamato vincolo, e sostenendo che l'interruzione dell'attività della Cooperativa non era stata decisa per difficoltà economiche ma per volontà dei soci, il Ministero delle politiche agricole e forestali, con nota n. 82909 dell'11 ottobre 2001, ha chiesto alla Cooperativa la restituzione del contributo finanziario concesso;

per parte sua, la Cooperativa ha proposto, in data 11 dicembre 2001, due ricorsi, davanti al T.A.R. del Lazio e

davanti al tribunale civile di Roma, contro la richiesta ministeriale di restituzione del contributo;

ciò detto, si osserva che siamo in presenza di due situazioni che sarebbe doveroso, prima di tutto da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, tenere distinte e distintamente considerare, valutare e risolvere:

la prima situazione si riferisce all'accertamento delle ragioni che hanno determinato la messa in liquidazione della Cooperativa e del rispetto o meno del vincolo gravante sui beni oggetto del contributo finanziario concesso dal Ministero;

questa prima situazione sarà risolta in sede giudiziaria (i due processi sono in corso) e qui non rileva se non per il fatto che, mai come in questo caso, la celerità del processo sembra coincidere con la possibilità stessa di rendere il servizio giustizia;

la seconda situazione è invece relativa all'accertamento dell'attuale condizione, di libertà o di non libertà da pesi e/o vincoli, della proprietà del fabbricato realizzato con il detto finanziamento pubblico, fabbricato promesso in vendita nel marzo 1998 dalla Cooperativa alla Sinibaldi dietro versamento, immediato ed integrale, del prezzo pattuito;

questa seconda situazione non può, non deve, essere affrontata e risolta senza considerare un fatto fondamentale, vale a dire il fatto che mentre la vicenda della Cooperativa «La Vignola» riguarda un'azienda che, purtroppo, ha cessato la propria attività (sia pure con gli strascichi giudiziari sopra richiamati), la vicenda relativa alla condizione attuale della proprietà del fabbricato si lega strettamente all'attività ed alla vitalità di una azienda, la Sinibaldi Dario e C. s.a.s., che oggi è una realtà produttiva importante per il settore agroalimentare nel territorio della Valle del Panaro;

la priorità, per tutti, e prima di ogni altro per il Ministro delle politiche agricole e forestali, dovrebbe essere, deve essere,

quella di tutelare o almeno « non ostacolare » l'attività e la capacità produttiva di questa azienda;

nel maggio 2004 la Sinibaldi ha chiesto formalmente al Ministero delle politiche agricole e forestali:

1) di verificare se il vincolo gravante sul fabbricato sia ancora in vigore, nonostante la cessazione dell'attività della Cooperativa e nonostante la intervenuta richiesta di restituzione del contributo da parte dello stesso Ministero;

2) di renderle noto con ogni urgenza il risultato di tale verifica, e nel caso il vincolo fosse ritenuto non più sussistente di ordinarne la cancellazione;

il Ministero, finora, non ha fornito risposta alla questione sostanziale posta dalla Sinibaldi, vale a dire se essa sia, già oggi, in condizione di acquisire la piena proprietà del fabbricato perché il vincolo è cessato, ovvero, in caso contrario, quando potrà farlo;

per qualsiasi operatore economico la certezza delle situazioni giuridiche ha un valore positivo, l'incertezza ne ha uno pesantemente negativo. Quando questa incertezza è provocata dalla « complessità » dei procedimenti amministrativi o dall'inerzia dei pubblici poteri, il suo costo può apparire, a volte può essere, intollerabile;

per la Sinibaldi tale certezza costituisce un tassello ancor più essenziale, perché in queste settimane sta approntando un piano di ristrutturazione aziendale, che coinvolge anche alcuni istituti di credito, per il suo rilancio e per il suo sviluppo. La certezza in ordine al momento (qualsiasi esso sia) della piena disponibilità del fabbricato in questione consentirebbe alla Sinibaldi, a distanza di ben sei anni dal suo effettivo pagamento, di utilizzare finalmente il fabbricato a fini produttivi: per rafforzare il patrimonio dell'azienda e per dare corso a quel rapporto di collaborazione, già delineato nelle sue linee generali, con una società multinazionale del settore ortofrutticolo, dal

quale dipende lo sviluppo dell'azienda, con positive ricadute sull'indotto produttivo locale e sui livelli occupazionali nel territorio della Valle del Panaro;

anche per questo, essa ha il diritto di conoscere qual è la condizione della proprietà dell'immobile e il Ministero dovrebbe sentire fino in fondo il dovere di fare tutto quanto in suo potere per rendere certa tale condizione —:

se il Ministero delle politiche agricole e forestali abbia provveduto e, ove non lo abbia fatto, se non ritenga di dover provvedere, senza alcun ulteriore indugio, a dare una risposta chiara e definitiva alla questione posta dalla Sinibaldi;

se il Ministero delle politiche agricole e forestali non ritenga di dover fare questo, anche per non venire meno ai propri compiti ed alle proprie funzioni istituzionalmente poste a tutela del settore agroalimentare e dello sviluppo dell'attività produttiva delle singole aziende che lo compongono. (5-03445)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno di 1.000 euro, di cui all'articolo 21 del decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, (convertito nella legge n. 326 del 24 novembre 2003), è concesso per ogni figlio nato dal 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, che sia secondo od ulteriore per ordine di nascita;

lo stesso assegno è previsto per ogni figlio adottato nel medesimo periodo;

ai fini dell'ottenimento dell'assegno la madre del bambino deve: essere cittadina italiana o comunitaria e essere residente in Italia al momento del parto del bambino ovvero al momento dell'adozione;

in tal modo risulta escluso dall'erogazione dell'assegno il figlio cittadino ita-

liano nato in Italia da padre italiano ma da madre straniera extracomunitaria residente in Italia;

la questione esiste e va risolta;

di fatto vi è una disuguaglianza che va superata facendo sì che tutti i secondi figli cittadini italiani nati nel 2004, anche se di madre extracomunitaria, possano ottenere l'assegno di 1.000 euro come previsto dalla legge n. 326 —:

quali iniziative di carattere normativo si intendono adottare al fine di risolvere la problematica rappresentata in premessa. (4-10879)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'immissione in ruolo per docenti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti avviene attingendo a due graduatorie nazionali: la graduatoria nazionale ad esaurimento (GNE) e la graduatoria per esami e titoli (GET);

tali graduatorie si sono già esaurite per molti insegnamenti meno frequentati (e sono state quindi sostituite da graduatorie di istituto), mentre sussistono ancora per gli insegnamenti più richiesti, sì che da esse si continua ad attingere di anno in anno;

la graduatoria nazionale ad esaurimento risale al 1989, anche se è stata saltuariamente aggiornata;

pertanto, dato il lungo tempo trascorso, può accadere che un docente inserito in tale graduatoria venga proposto per la nomina in ruolo (una volta arrivato il turno, con lo scorrimento della graduatoria stessa) nel momento in cui ricopre per supplenza l'insegnamento di altra disciplina, nella quale le graduatorie nazionali sono esaurite;

la situazione va affrontata e risolta;

a parere dell'interrogante, in tale ipotesi ai docenti dei Conservatori e delle

Accademie delle Belle Arti, compresi nelle graduatorie nazionali ad esaurimento, qualora nell'anno scolastico precedente l'immissione in ruolo abbiano ricoperto per supplenza un altro insegnamento, per il quale (entrambe) le graduatorie nazionali siano esaurite, all'atto dell'immissione in ruolo si potrebbe consentire l'opzione fra la cattedra proposta e quella ricoperta per supplenza nell'anno precedente, se ancora vacante;

la soluzione non andrebbe a danneggiare né gli altri inseriti in graduatoria, in quanto se ne avrebbe ugualmente lo scorrimento, né altri potenziali aspiranti, essendo esaurita la graduatoria relativa all'insegnamento ricoperto da ultimo dal docente —:

quali urgenti iniziative intendono adottare per risolvere la questione anche al fine di non vanificare anni di speranze e legittime aspettative consentendo se del caso, al docente chiamato di scegliere, al fine della nomina in ruolo, fra la cattedra proposta e quella tuttora vacante di altro insegnamento, da lui ricoperta per supplenza nell'ultimo anno scolastico. (4-10907)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la bufera che ha investito la Parmalat, oltre a colpire pesantemente i possessori di *bond*, ha messo in discussione la stessa sopravvivenza della *holding* ed in particolare degli stabilimenti che lavorano prodotti da forno;

l'opera di risanamento avviata dal commissario Bondi, anche con le azioni legali nei confronti di quanti direttamente o indirettamente hanno contribuito al *crac* Parmalat, è senz'altro positiva e lodevole;